

III SEDUTA

MARTEDI' 15 LUGLIO 1969

Presidenza del presidente provvisorio DESSANAY

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE	15
MARICA	16
PISANO	16-19
PINNA GAVINO	16-17-19
ZUCCA	16-18
SERRA	18-19
MELIS G. BATTISTA	18
SASSU	18

Elezione del Presidente:

(Risultato della votazione)	20
(Votazione segreta)	20
(Risultato della votazione)	20

Sul processo verbale:

RAGGIO	13
PRESIDENTE	14

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

DEFRAIA, Segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sul processo verbale.

RAGGIO (P.C.I.). Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo chiarire il mio pensiero espresso nella precedente seduta sull'ordine del giorno, non essendo risultato sufficientemente esplicito, come il processo verbale testimonia. Tale chiarimento del resto sollecitano i fatti susseguitisi a quella seduta, le ripercussioni politiche del voto del 10 luglio, le conseguenti dimissioni dell'onorevole Contu e le questioni che stanno oggi aperte dinanzi a noi, chiamati a superare nel modo più corretto la delicata situazione che caratterizza l'inizio della vita di questo sesto Consiglio regionale. Nel dichiarare il dissenso del Gruppo comunista sulla decisione dell'onorevole Presidente di rinviare di circa una settimana le votazioni per il completamento delle altre cariche della assemblea intendevo sottolineare la necessità che il più rapidamente possibile, con la costituzione degli organi del Consiglio, e quindi con la formazione della Giunta, fosse assicurata la piena funzionalità della Regione, Consiglio e Giunta. I problemi del popolo sardo urgono, si fanno sempre più gravi, drammatici. Non si può restare in una situazione che vede, a un mese dalle elezioni, la nostra assemblea priva persino del suo Presidente.

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

15 LUGLIO 1969

Non credo, onorevoli colleghi, che il popolo sardo, la opinione pubblica, le forze politiche preoccupate dalle sorti dell'autonomia, siano disposti a tollerare che questa situazione si trascini chissà per quanto tempo ancora. Che questo pericolo sia reale, e non una nostra invenzione allarmistica, credo sia convinzione comune. Naturalmente, ponendo una questione di tempi, in realtà intendiamo porre la questione politica di fondo: essa concerne il ruolo della nostra assemblea, rappresentante della volontà popolare, anche per il fatto che al di fuori, e contro il Consiglio, vadano ricercandosi, da parte della Democrazia Cristiana e delle altre forze del centro-sinistra, soluzioni sbagliate alla crisi politica che queste stesse forze investe e che tale ricerca va conducendosi sul terreno dei patteggiamenti deteriori e delle più deteriori spinte clientelari e provincialistiche, che noi sappiamo essere i mezzi attraverso i quali si è sempre cercato, e tutt'ora si cerca, di dare una base e un consenso popolari a un disegno antipopolare, conservatore, antiautonimistico. Al mercato dei posti di potere, al clientelismo, al provincialismo ad arte, alimentato...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Raggio, ma io vorrei che si rendesse conto che, avendo chiesto la parola sul processo verbale, deve attenersi alle disposizioni che derivano dall'articolo 47 del Regolamento.

RAGGIO (P.C.I.). Io mi atterrò al Regolamento, signor Presidente, anche su quello che è l'argomento di questo intervento, nel momento in cui si attenta alle prerogative dell'assemblea, nel momento in cui l'incarico di Presidente, che tutti dovrebbe rappresentarci, è oggetto di deteriori patteggiamenti. Nel mercato dei posti di potere, nel clientelismo, nel provincialismo, si vanno coinvolgendo anche le massime cariche dell'assemblea. Nessuno poi, dei responsabili di tale pratica, si lamenta se si apre il varco all'iniziativa della destra antiautonimistica e persino fascista. Possiamo anche dar credito a coloro i quali sostengono che i voti determinanti espressi dalla destra il 10 luglio non furono richiesti né pa-

lesemente né sottobanco. Il fatto si è però che l'aver sottratto la designazione della candidatura alla Presidenza alla ricerca comune a forze politiche autonomistiche, l'averne fatto una questione interna della Democrazia Cristiana, la caratterizzazione politica stessa del candidato espressa da una parte della Democrazia Cristiana anche contro l'opposizione interna di questo partito ha già delineato una sperequazione politica sostanzialmente antidemocratica e antiautonimistica, cui non poteva mancare la soddisfazione da parte delle destre. Da qualche parte si è sollevato scandalo, in nome della difesa della autonomia, per l'intervento del segretario politico della D.C. che ha indotto alla decisione delle dimissioni non dirò il neo eletto Presidente (poiché non credo si debba fare una questione di sensibilità politica di singoli, anche se designati a così prestigiosi incarichi), ma della riluttante maggioranza dorotea alleata alla pseudo sinistra cagliaritana della D.C.

Non sfugge certo che a tale passo l'onorevole Piccoli è stato spinto dalla protesta democratica, esterna ed interna al centro-sinistra, e della stessa Democrazia Cristiana, ma non deve però, onorevoli colleghi, neppure sfuggire che l'intervento dell'onorevole Piccoli in sostanza tende a riportare nell'alveo del centro-sinistra una operazione antidemocratica e antiautonimistica voluta dalla D.C., anche se dovesse portarsi in porto, poniamo, senza il determinante voto delle destre, e tanto peggio riproponendo la stessa candidatura, e mi pare questa la direzione dell'intervento del segretario nazionale della D.C.

Mi avvio a concludere, onorevole Presidente, poiché non ho altre possibilità di esprimere la mia opinione. Si sa, l'autonomia si offende, si colpisce, quando si insiste in una linea che tende a imporre un Presidente; si difende quando si difende il diritto della assemblea di esprimere essa, al di fuori di patteggiamenti deteriori, il suo Presidente. Ecco dunque l'altro chiarimento che volevo dare circa la nostra posizione: ritenevamo e riteniamo che il Presidente del Consiglio deve risultare espressione, la più larga possibile, dell'assemblea.

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

15 LUGLIO 1969

Ritenevamo e riteniamo indispensabile una iniziativa tesa a verificare la possibilità di una designazione che riscuota il massimo dei consensi delle forze democratiche e autonomistiche. In questo senso abbiamo fatto, prima del 10 luglio, un passo presso il Presidente onorevole Dessanay, sollecitando una sua iniziativa. Avremmo proposto la questione, in apertura della seduta del 10 luglio, se il Regolamento ce lo avesse consentito. La abbiamo sollevata dopo quel voto, e alla luce della esperienza di quel voto. L'avremmo ancora riproposta, tenacemente e nuovamente in questi giorni all'onorevole Dessanay, se avessimo avuto l'occasione di un incontro. La riproponiamo ora, cogliendo l'occasione di questo chiarimento al verbale, riservandoci di meglio illustrarla nel corso del dibattito sulle dimissioni dell'onorevole Contu, dibattito che riteniamo necessario e utile. La richiesta che avanziamo, e raccomandiamo alla responsabile attenzione del signor Presidente, è, dopo la presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Contu, quella di una sospensione, anche breve, della seduta per consentire, nelle forme che il signor Presidente riterrà, una consultazione tra i Gruppi al fine di verificare la possibilità di una designazione che riscuota il massimo dei consensi nella assemblea, e in primo luogo tra le forze democratiche e autonomistiche. Credo che questo sforzo debba essere fatto, e in questo senso garantiamo il nostro impegno.

Non citerò, a sostegno di questa proposta, l'indicazione pure importante che viene da altre assemblee. Proprio nei giorni scorsi l'onorevole Pertini è stato riconfermato alla unanimità alla Presidenza della Camera. Voglio solo riferirmi a un precedente nella vita del nostro Consiglio. Proprio agli inizi della esperienza autonomistica, la elezione del primo presidente del Consiglio regionale sardo, onorevole Anselmo Contu, fu preceduta da una sospensione della seduta disposta dallo onorevole presidente provvisorio onorevole Amicarelli e da una consultazione tra i Gruppi.

In quella occasione fu un democristiano, l'onorevole Efisio Corrias, a proporre la sospensione. Sono certo che ella, onorevole Pre-

sidente, e voi tutti, onorevoli colleghi, vorrete apprezzare lo spirito con il quale avanziamo questa proposta. Non c'è in noi nessuna volontà strumentalistica, che non ha mai fatto parte della nostra linea, e tanto meno può farne parte oggi di fronte a una situazione politica nazionale e regionale così delicata e gravida di pericoli, cui è possibile e deve essere fatto fronte col massimo di responsabilità e volontà democratica. La nostra è una proposta dettata da senso di responsabilità, e vi chiediamo come tale di volerla considerare. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, quale che sia la mia opinione personale e l'importanza della proposta che lei ha fatto, debbo tuttavia dirle che a termini di Regolamento non posso accogliere questa proposta, perché esula dalle mie competenze di Presidente nei confronti dell'assemblea.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Debbo dare all'assemblea comunicazione che in data 10 luglio 1969 la Presidenza ha ricevuto una lettera dell'onorevole Felice Contu, che leggo:

«Caro Presidente, a seguito della mia elezione alla carica di Presidente del Consiglio regionale avvenuta nella seduta di ieri pomeriggio, si è venuta a creare una incresciosa situazione originata da interpretazioni inesatte e da gratuite illazioni, che hanno — comunque — tolto a me quella serenità d'animo necessaria per poter adempiere gli alti compiti che la carica comporta e che richiedono equanimità di giudizio ed obiettività di decisioni.

Ritengo, pertanto, mio preciso dovere rimettere il mandato che mi è stato affidato in modo che la assemblea possa, in assoluta libertà, esprimere nuovamente la sua scelta. Cordiali saluti. Affezionatissimo Felice Contu».

Se nessuno domanda di parlare si intende che il Consiglio accoglie le dimissioni.

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

15 LUGLIO 1969

(L'Assemblea prende atto).

PUGGIONI (P.C.I.). I suoi amici di partito hanno detto che ha contrattato i voti. Lo spieghi lui al Consiglio.

MONNI (D.C.). La smetta!

PUGGIONI (P.C.I.). Ci spieghi lui! Questi voti li avete contrattati!

MARICA (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marica, su quale argomento?

MARICA (P.C.I.). Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno le sarà concesso di parlare, come di consueto, alla fine della seduta.

MARICA (P.C.I.). Mi consenta, signor Presidente, chiederei di sapere, poiché siamo stati convocati per la terza volta in seduta, qual è l'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è affisso all'albo e lei lo deve aver letto. Nella seduta precedente era all'ordine del giorno l'elezione del Consiglio di Presidenza. Ora, però, poiché sono state accolte le dimissioni del Presidente, e poiché l'elezione del Presidente è necessariamente prioritaria rispetto alla elezione dell'Ufficio di Presidenza...

MARICA (P.C.I.). Quando sono state accolte?

PRESIDENTE. Per Regolamento quando nessuno fa proposte relative alla richiesta di recedere dalle dimissioni significa che il Consiglio ne ha preso atto. Poiché nessuno ha domandato di parlare per invitare l'onorevole Contu a recedere dalle dimissioni, si intende che il Consiglio ne ha preso atto.

Onorevole Marica, ha facoltà di parlare.

MARICA (P.C.I.). Io voglio fare una richiesta formale: che si proceda nella seduta odierna agli adempimenti previsti nell'ordine del giorno, e cioè alla elezione dei Vicepresidenti, dei Segretari e dei Questori. Poi si parlerà dell'elezione del Presidente.

PRESIDENTE. Su questa richiesta — e debbo intanto ricordare che deve essere formalizzata — ricordo al Consiglio che occorre l'approvazione dell'assemblea a maggioranza dei due terzi dei votanti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Io chiedo che venga inserita al primo punto dell'ordine del giorno l'elezione del Presidente del Consiglio. A me pare che si potrebbe anche fare a meno di una votazione su questa richiesta, perché è implicito nello Statuto che il Consiglio come suo primo adempimento debba procedere all'elezione del Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gavino Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Io ho inteso il richiamo fatto dall'onorevole Marica all'ordine del giorno ed ho inteso anche la proposta dell'onorevole Pisano. Penso che la situazione non offra altre vie d'uscita: primo nostro compito deve essere quello di eleggere il Presidente dell'assemblea. Si tratterà di vedere se lo si debba fare oggi o in un secondo momento. L'assemblea può deciderlo mediante una votazione e una maggioranza dei due terzi dei votanti. Si chiariscano quindi le richieste e si pongano in votazione secondo le norme stabilite dal Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ci troviamo in una situazione per cui non è possibile procedere oltre nei nostri lavori. Infatti ha ragione il Presidente provvisorio dell'assemblea

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

15 LUGLIO 1969

quando afferma che su problemi inerenti l'ordine del giorno si può parlare soltanto a fine seduta, e ciò in base al Regolamento che non può essere cambiato. Di regola quindi una volta preso atto delle dimissioni del Presidente del Consiglio, la regola dovrebbe essere quella di rinviare a domicilio il Consiglio per riconvocarlo regolarmente con all'ordine del giorno l'elezione del Presidente. Questo in base al Regolamento.

C'è però l'esigenza politica di dotare questa assemblea dei suoi organi statutari. A questa esigenza si può fare fronte con un accordo politico fra i Gruppi. Solo se c'è questo accordo tra i Gruppi il problema regolamentare può essere superato. E allora, in questa situazione, ella, signor Presidente, non soltanto ha la funzione, ma il dovere, a mio modestissimo avviso, di convocare immediatamente i Capigruppo per deliberare su questo argomento. Ad un accordo altre volte si è addivenuti in questo modo su altri argomenti. Così facendo non si viola il Regolamento e non si perde ulteriore tempo.

Oggi ci troviamo dinanzi ad un fatto nuovo. Infatti, anche se è stato già pubblicato dai giornali, ai fini dei lavori dell'assemblea soltanto oggi siamo a conoscenza del fatto che il Presidente eletto si è dimesso e che il Consiglio, così come ha detto il Presidente provvisorio, ne ha preso atto non avendo alcun consigliere preso la parola sull'argomento. Quindi la logica vorrebbe che si rinviassero i lavori del Consiglio e che fosse il Presidente in carica a convocare nuovamente il Consiglio stesso.

Di fronte a questa situazione, signor Presidente, mi permetto di pregarla di convocare i Capigruppo per risolvere con un accordo politico il fatto eccezionale che si è verificato per la prima volta nella nostra assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato ancora di parlare l'onorevole Gavino Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Noi ci rendiamo conto che ci troviamo di fronte ad una situazione anomala e per la quale possiamo

affermare che si deve porre rimedio urgentemente magari con un provvedimento che non aderisca proprio alla norma del nostro Regolamento. In sostanza, l'onorevole Zucca ha parlato contro la proposta dell'onorevole Marica...

RAGGIO (P.C.I.). E' il Presidente che non ha aderito alla proposta di sospendere la seduta per una consultazione; dopo di che Marica...

PINNA GAVINO (M.S.I.). Comunque io ritengo necessario prima di tutto giungere all'adempimento dei punti all'ordine del giorno.

Sono sostanzialmente d'accordo con lo onorevole Zucca, che cioè questa situazione anomala ci trova di fronte ad un Consiglio che, dopo le dimissioni del Presidente eletto, ne ha solo uno provvisorio; che cosa dovrebbe fare questo Presidente provvisorio? Indire l'elezione del Presidente effettivo. Certo vi è l'ostacolo posto dall'articolo 67 del Regolamento il quale dice che il Consiglio può discutere e deliberare soltanto intorno ad argomenti che siano iscritti all'ordine del giorno.

Non si deve passare, per ottenere la discussione, attraverso i Gruppi, ma attraverso il Consiglio. E non si potrebbe passare ancora attraverso i Gruppi perché questi non sono costituiti ufficialmente. Noi mi pare che innanzitutto dobbiamo eleggere il nostro Presidente ed i Vicepresidenti. Poiché i Gruppi non sono ancora costituiti si deve passare attraverso tutto il Consiglio e questo mi pare sia molto ben detto nel secondo comma dell'articolo 67: «Per discutere e deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione del Consiglio a maggioranza dei due terzi dei votanti». Il Consiglio è sovrano, la proposta è stata fatta dallo stesso Presidente provvisorio. Quindi votazione immediata in questa stessa seduta, per la elezione del Presidente, giacché quello che abbiamo eletto nelle seduta precedente ha rassegnato le dimissioni. Questo chiedo venga posto ai voti.

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

15 LUGLIO 1969

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Quello che sto per dire è stato già detto altre volte dal collega Zucca, il quale definiva la conferenza dei Capigruppo conferenza episcopale, forse perché allora non ne faceva parte. La conferenza dei Capigruppo, è stato detto, non è un organo del Consiglio. Si tratta di creare occasioni di incontro tra le forze politiche senza creare un diaframma tra il Consiglio e la conferenza dei Capigruppo. Chiediamo l'elezione quindi del Presidente e a chiederlo deve essere il Consiglio regionale, come dice il Regolamento. Non posso far altro che associarmi a quanto ha detto il collega Pisano. Quindi si voti e si vedrà quali forze politiche vogliono che il Consiglio resti senza Presidente e senza Vicepresidenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Noi ci troviamo a discutere su quella che è la prassi del Consiglio regionale. Io penso che dobbiamo uscire da una situazione che è stata definita anomala, da una situazione oppressiva che incombe su di noi, perché il Consiglio regionale è privo di quelle che sono le sue attribuzioni e, stavo per dire, della sua sovranità. E allora io voto, perché sia nominato il nostro Presidente, perché siamo decapitati da questa situazione. Praticamente siamo senza l'abito necessario per interpretare nella piena coscienza il Regolamento. Il Regolamento stabilisce la legge interna del Consiglio regionale a cui tutti dobbiamo soggiacere senza sfasature, senza prendere iniziative contrarie a questa legge del Consiglio o parlando un linguaggio che incide profondamente sulla situazione della autonomia e del popolo sardo e che sovrasta sulle libertà di decisione come io ritengo sia avvenuto. Praticamente io dico che il Presidente provvisorio deve applicare rigorosamente il Regolamento. Quindi ritengo che la proposta del-

l'onorevole Pisano sia logica: votare ed andare avanti.

Ma io vorrei sapere per quale via dobbiamo procedere. Interpellare i Gruppi, o addirittura interpellare i Capigruppo? Ma possiamo affermare che non possiamo andare oltre le decisioni del Consiglio regionale, il quale è veramente il depositario della formalità e che diventa sempre più povero se si instaura un pressapochismo che è manovrato prevalentemente dall'esterno.

Io ritengo che la proposta Zucca, integrata da quella lettura che ha fatto l'onorevole Gavino Pinna, sia accoglibile perché evita il superamento del Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io voglio dire una cosa: se il Presidente che noi abbiamo eletto una settimana fa non avesse dato le dimissioni noi non staremmo qui a discutere. Allora perché non provvediamo immediatamente alla elezione del Presidente? Se il Presidente eletto non avesse raggiunto la maggioranza necessaria si sarebbe proceduto ad un'altra votazione. Il Presidente è stato eletto a maggioranza, non ha accettato e si è dimesso. Allora, secondo me, il Presidente provvisorio deve indire immediatamente la nuova votazione.

PRESIDENTE. Ha ancora domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'osservazione del collega Pinna sull'assenza, almeno sul piano formale, dei Capigruppo, mi pare legittima; d'altra parte, però, noi ci troviamo in una situazione veramente anormale. Il Consiglio regionale è stato convocato, così come è scritto all'ordine del giorno, per l'elezione del Consiglio di Presidenza, perché il Presidente del Consiglio era stato già eletto. Quindi oggi dovremmo procedere alla elezione del Consiglio di Presidenza. E' ovvio però che non si può procedere alla elezione del Consiglio di Presidenza senza che sia eletto prima il Presidente.

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

15 LUGLIO 1969

Allora io vorrei pregare il signor Presidente, per evitare di perdere tempo, che consenta una breve sospensione della seduta, perchè i Gruppi possano esaminare questo fatto, che evidentemente non è stato prima esaminato. Anche se non c'è un accordo formale dei Capigruppo, ciascun Gruppo si riunisca e decida. Noi ufficialmente non abbiamo ricevuto la notizia di un fatto così importante come l'elezione del Presidente del Consiglio; d'altra parte oggi ci troviamo nuovamente nella situazione di non avere il Presidente del Consiglio. Perciò pregherei il Presidente di sospendere brevemente la seduta per consentire a ciascun Gruppo di deliberare sul proprio atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha domandato ancora di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che la soluzione del problema si possa trovare nel rispetto dell'articolo 4 e dell'articolo 67 del nostro Regolamento interno. Il problema è di una tale chiarezza che non credo occorra sforzarsi molto per trovare argomenti. Tutti abbiamo ricevuto, evidentemente, come l'ho ricevuta io, la convocazione per l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza. Quindi richiamo la attenzione dei colleghi sull'articolo 4 del Regolamento interno che dice: «Costituito l'Ufficio di Presidenza provvisorio, il Consiglio procede alla nomina del Presidente, di due Vicepresidenti, di tre Segretari e di tre Questori». Poiché si eccipisce che l'argomento non è all'ordine del giorno, allora soccorre l'articolo 67 del Regolamento, che recita testualmente: «Per discutere e deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione del Consiglio a maggioranza di due terzi dei votanti». Quindi io pregherei il Presidente di sottoporre alla approvazione del Consiglio l'inserimento dell'argomento.

PRESIDENTE. Il Consiglio non è tutto d'accordo sulla proposta di sospendere la seduta, ed evidentemente, non essendovi l'ac-

cordo e trovandomi io in una condizione veramente delicata, con limitatissime competenze, non posso indire la riunione dei Capigruppo. Se siamo però d'accordo, dopo la votazione per l'inserimento all'ordine del giorno della elezione del Presidente, posso sospendere la seduta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gavino Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Prendo la parola per dichiararmi d'accordo sull'opportunità di una sospensione; tenendo conto che la maggioranza richiesta dall'articolo 67 per l'inserimento di un argomento all'ordine del giorno è dei due terzi, non mi pare che cinque minuti di sospensione possano pregiudicare niente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, noi, nonostante le obiezioni che sono state portate, potremmo anche essere d'accordo per un incontro cordiale dei Capigruppo. Per quanto detto anche dall'onorevole Pisano, questo incontro, interno al Consiglio, potrebbe favorire la elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, organi rappresentativi di questa assemblea.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 19 e 28).

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna la elezione del Presidente del Consiglio. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento interno, per l'approvazione di questa proposta è prescritta la maggioranza dei due terzi dei votanti. Chi approva la proposta alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

15 LUGLIO 1969

Elezioni del Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio.

Ricordo che, per l'articolo 5 del Regolamento interno, «Il Presidente è eletto con votazione a scrutinio segreto e con la maggioranza di tutti i consiglieri eletti. Quando nessuno abbia riportato detta maggioranza, il Consiglio procede nel giorno stesso a una nuova votazione nella quale è sufficiente la maggioranza dei votanti, computando sul numero dei votanti anche le schede bianche. Se nessuno ha riportato tale maggioranza il Consiglio procede a votazione di ballottaggio fra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto il maggior numero di voti, ed è eletto quello che riporta più voti. Lo spoglio delle schede si fa in seduta pubblica dall'Ufficio di Presidenza provvisorio».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	71
votanti	53
maggioranza	38

Hanno ottenuto voti:

Contu	24
Zucca	18
Occhioni	3
Del Rio	2
schede bianche	6
astenuti	18

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Cabras - Campus - Carrus - Concas - Congiu - Corda - Del Rio - Giagu De Martini - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Tonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano

- Puddu - Puggioni - Raggio - Sassu - Serra - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Biggio - Branca - Catte - Corona - Defraia - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Ligios - Melis G. Battista - Melis Mario - Peralda - Pigliaru - Rojch - Soddu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo stata raggiunta la necessaria maggioranza, indico la seconda votazione a scrutinio segreto per la elezione del Presidente del Consiglio.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	72
votanti	64
maggioranza	33

Hanno ottenuto voti:

Contu	40
Zucca	18
Occhioni	3
Del Rio	1
schede bianche	2
astenuti	8

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Contu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Francesconi - Ghinami - Giagu De Martini - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Tonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Sassu - Serra - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Fadda - Floris - Gianoglio - Ligios - Melis G. Battista - Melis Mario - Rojch - Soddu).

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

15 LUGLIO 1969

PRESIDENTE. Proclamo eletto Presidente del Consiglio regionale l'onorevole Felice Contu. (*Applausi*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI*Il Direttore***Dott. Michelangelo Pira**

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari

Anno 1969